

«Chiamati per una buona ragione»

50 anni del decreto «*Apostolicam actuositatem*» del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici

Bonifatiushaus, Fulda,
Casa di formazione permanente
della diocesi di Fulda,

3 novembre 2015, ore 19.00

(versione italiana)

Cara Eccellenza Monsignor Heinz Josef (Algermissen),
cari confratelli nel servizio sacerdotale e diaconale,
gentile direttore (Gunter) Geiger,
gentile presidente del consiglio dei cattolici (Steffen) Flicker,
gentili Signori e Signore!

Tra due settimane (18 novembre 2015) ricorre il cinquantesimo anniversario del giorno in cui è stato promulgato il decreto del Concilio Vaticano II «*Apostolicam actuositatem*» sull'apostolato dei laici.¹ Questo anniversario è un'occasione propizia per ricordare *le idee fondamentali* del documento, per tracciare a grandi linee la storia della sua incidenza storica e per ottenere nuovi impulsi per la futura azione.²

¹ Cfr. Zweites Vatikanisches Konzil, *Dekret über das Laienapostolat „Apostolicam actuositatem“*, in: Karl Rahner/Herbert Vorgrimmler, ed., *Kleines Konzilskompendium*, Editore Herder, 5^a ed., Freiburg im Breisgau 1966, 389-421 (= AA); *Decretum de apostolatu Laicorum. Dekret über das Apostolat der Laien*. Einleitung, Synopse und Sachregister di Hans Schroer, Collana: Dokumente des Zweiten Vatikanischen Konzils. Authentische Textausgaben lateinisch-deutsch, vol. VIII, Editrice Paulinus, Trier 1966, 1-84; Franz Hengsbach, *Das Konzilsdekret über das Laienapostolat*. Lateinischer und deutscher Text mit Kommentar, Collana: Konfessionskundliche und Kontroverstheologische Studien, vol. XXIII, Editore Bonifatius, Paderborn 1967; Ferdinand Klostermann, *Einleitung und Kommentar des Dekrets über das Apostolat der Laien*, in: *Das Zweite Vatikanische Konzil*, Konstitutionen, Dekrete und Erklärungen. Lateinisch und Deutsch. Kommentare, parte II, 585-701; Guido Bausenhardt, *Theologischer Kommentar zum Dekret über das Apostolat der Laien *Apostolicam actuositatem**, in: Peter Hünermann/Bernd Jochen Hilberath, ed., *Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil*, vol. 4, Editrice Herder, Freiburg im Breisgau 2005, 1-123; Knut Wenzel, *Das Dekret über das Laienapostolat: *Apostolicam actuositatem**, in: id., *Kleine Geschichte des Zweiten Vatikanischen Konzils*, Editore Herder, Freiburg im Breisgau 2005, 160-172; Ramiro Pellitero, ed., *Los laicos en la ecclesiológia del Concilio Vaticano II*, *Satificar el mundo desde dentro*, Editore Rialp, Madrid 2006; Ernesto Preziosi/Marco Ronconi, ed., *La dignità dei laici*. Introduzione ad *Apostolicam Actuositatem*, Editrice Periodici San Paolo, Milano 2010; Luis Navarro/Fernando Puig, ed., *Il fedele laico*. Realtà e prospettive, Collana: Pontificia Università della Santa Croce. Monografie giuridiche, vol. 41, Editore Giuffrè, Milano 2012.

² Peter Neuner, *Der Laie und das Gottesvolk*, Editore Josef Knecht, Frankfurt am Main 1988; Hubert Filser, *Das Dekret über das Laienapostolat *Apostolicam actuositatem**, in: Franz-Xaver Bischof/Stephan Leimgruber, ed., *Vierzig Jahre II. Vatikanum. Zur Wirkungsgeschichte der Konzilstexte*, Editore Echter, Würzburg 2004, 252-279; Magdalena Bogner, *Gesandt zum Heil aller Menschen*. Gedanken 40 Jahre nach der Veröffentlichung des Laiendekrets, in: *Diakonia* 36 (2005) 196-201; Peter Hünermann, *Laien und Dienste in der Kirche: eine Rückbesinnung auf das II. Vatikanische Konzil*, in: *Bibel und Liturgie* 78 (2005) 85-100; Arturo Cattaneo, *Valore e attualità del decreto *Apostolicam actuositatem**,

La mia conferenza presenterà il decreto sul laicato “sic et simpliciter” così come è stato promulgato. Secondo il giudizio del cardinal Karl Lehmann “è un buon testo, ma troppo poco conosciuto”.³ Ne consegue che vale la pena farne una approfondita rilettura, poiché manca di una piena attuazione.

Il decreto per i laici è stato approvato nell’ultima fase del Concilio con il minor numero di voti contrari - 2 “non placet” e 2340 “placet” - tra tutti i documenti conciliari.⁴ Inoltre, non va trascurato che è il primo documento nella storia conciliare che si occupa espressamente dei laici.⁵

Per questioni di tempo devo rinunciare alla presentazione della storia della sua redazione, che è assai illuminante per via delle differenti posizioni e aspettative dei padri conciliari.⁶ E non prendo in considerazione neppure la storia precedente concernente l’impegno ecclesiale e sociale di tanti laici, di cui bisognerebbe elencare molti contributi importanti, in particolare in Germania.⁷

Le mie considerazioni si limitano allora al decreto sui laici, anche se quasi tutti gli altri documenti del Concilio - soprattutto la costituzione sulla chiesa “Lumen Gentium” e la costituzione pastorale “Gaudium et Spes” - contengono affermazioni fondanti e dichiarazioni decisive a riguardo dell’essere e della missione dei laici.⁸ Le fondamentali decisioni dogmatiche si trovano nel secondo e quarto capitolo della costituzione sulla chiesa che poi si concretizzano nel decreto sui laici.⁹

Come Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici vorrei premettere che il “Segretariato per il servizio all’apostolato laicale” auspicato dai Padri conciliari (cfr. AA 26/3) è stato istituito già poco più di un anno dopo la promulgazione del decreto (6 gennaio 1967) con il nome di “Consiglio dei Laici” (“Consilium de Laicis”).¹⁰ Allo

in: RTLu XVIII (1/2013) 109-124.

³ Cfr. Kardinal Karl Lehmann, *Vom Konzil gibt es noch viel zu entdecken*. Ein Gespräch mit Gloria Behrens, Mainz, Erbacher Hof, 11 nov. 2013, in: www.bistummainz.de; Cattaneo, *Valore e attualità* 109.

⁴ Cfr. Klostermann, *Einleitung und Kommentar* 601; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 37.

⁵ Hengsbach, *Das Konzilsdekret* 22

⁶ Cfr. Klostermann, *Einleitung und Kommentar* 587-601; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 32-37.

⁷ Cfr. Hengsbach, *Das Konzilsdekret* 11-17; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 5-11; Christoph Binninger, „Ihr seid ein auserwähltes Geschlecht Berufen zum Aufbau des Gottesreiches unter den Menschen. Die Laienfrage in der katholischen Diskussion in Deutschland um 1800 bis zur Enzyklika „Mystici Corporis“ (1943, in: *Münchener theologische Studien*, II. Sez. Sist., vol. 61, Editrice Eos, St. Ottilien 2002.

⁸ Cfr. Costituzione dogmatica sulla Chiesa (9-17; 30-38; 39-42); Costituzione Pastorale „La Chiesa nel mondo contemporaneo“ (43/3 fino alla fine); Costituzione dogmatica sulla divina Rivelazione (8/2; 25, 1; 52, 3-4; 62, 6); Decreto sull’attività missionaria della Chiesa (15, 1-4 u. 7; 17); Decreto sull’ufficio pastorale dei Vescovi (10; 16/ 5; 27, 3 u. 5); Decreto sul Ministero e la vita dei Presbiteri (9/1-3); Costituzione sulla Sacra Liturgia (14/1-2; 44; 68; 79/3); Dichiarazione sull’educazione cristiana (3/1; 6/3; 8/3); Decreto sui mezzi di comunicazione sociale (3/2; 11; 13; 15; 16; 21), Decreto sull’Ecumenismo (5; 6; 12); Decreto sulla formazione sacerdotale (20).

⁹ Cfr. Peter Hünemann, *Theologischer Kommentar zur Dogmatischen Konstitution über die Kirche Lumen gentium*, in: *Herders Theologischer Kommentar zum Zweiten Vatikanischen Konzil*, vol. 2, Editrice Herder, Freiburg im Breisgau 2004, 263-582, part. 460-482.

¹⁰ Cfr. Paul VI., *Motuproprio Catholicam Christi Ecclesiam*, 6. Jan. 1967, in: AAS 59 (1967) 25-28; cfr. sulla storia del Pontificio Consiglio dei Laici: *Il Pontificio Consiglio per i Laici*, Città del Vaticano 2012; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 90 f.

stesso modo possiamo dire con soddisfazione che questa “casa di San Bonifacio”, come centro di formazione permanente, corrisponde agli impulsi del decreto sui laici (cfr. AA 32/2).

La mia presentazione si divide in tre parti. La *prima* riguarda le affermazioni fondamentali del decreto e gli impulsi che ne scaturiscono. Nella *seconda* parte cercherò di dare uno sguardo alla storia della sua recezione e nella *terza* vorrei offrire qualche stimolo per la riflessione e la sua attuazione pratica nella vita ecclesiale di tutti i giorni. A motivo della completezza e del rispetto della dinamica interna del testo seguo i sei capitoli nella loro sequenza stabilita.

I. Le affermazioni fondamentali e gli impulsi principali del decreto sui laici

Il decreto conciliare, nel proemio, inizia con una esplicita dichiarazione sullo scopo del documento: “Il sacro concilio, volendo rendere più intensa l’attività apostolica del popolo di Dio ...” (AA 1/1). Questo preludio inserisce l’apostolato laicale nell’agire di tutto il popolo di Dio e apre uno sguardo sulla missione della chiesa nel suo insieme. L’agire apostolico sommamente necessario dei laici ha una sua particolare impronta, di cui la stessa Sacra Scrittura testimonia la fecondità. Il decreto ricorda l’inizio della comunità ad Antiochia (cfr. *At* 11,19-21), l’agire di Priscilla e Aquila ad Efeso (cfr. *At* 18,26) e, in modo particolare, le donne e gli uomini che in gran numero aiutano San Paolo nel suo impegno missionario (cfr. *Rom* 16,1-16; *Fil* 4,2 s.).¹¹

Il decreto sottolinea che, a causa dei nuovi sviluppi e delle crisi globali, l’impegno dei laici è da intensificare. Il riconoscimento di questa necessità è anche opera dello Spirito Santo che rende sempre più consapevoli i laici della loro propria responsabilità e li spinge ad un impegno. A riguardo di ciò il decreto conciliare vuole descrivere la natura, la particolarità e la pluriformità dell’apostolato laicale e vuole anche presentare i principi fondamentali e le indicazioni pastorali (cfr. AA 1/2-4).

1. La vocazione dei laici all’apostolato (AA 2-4)

Il decreto presenta l’apostolato laicale come partecipazione alla *missione della Chiesa* alla quale devono contribuire *tutti* i suoi membri. La missione della Chiesa - la diffusione del regno di Cristo in tutta la terra per la gloria di Dio Padre - si attua in un duplice modo: la missione della Chiesa serve (1) alla *redenzione* degli uomini e (2) per l’*ordinamento* di tutto il mondo a Cristo. Poco oltre questa *duplice/unica* missione viene denominata “evangelizzazione e santificazione dell’uomo” e “animazione e perfezionamento dell’ordine temporale con lo spirito evangelico” (cfr. AA 2/2). E il

¹¹ San Paolo menziona in *Rm* 16,1-6 per nome i seguenti collaboratori e collaboratrici: Febe, Prisca, Aquila, Epèneto, Maria, Andrònico, Giunia, Ampliato, Urbano, Stachi, Apelle, Aristòbulo, Erodiene, Narciso, Trifena, Trifosa, Pèside, Rufo, Asincrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma, Filòlogo, Giulia, Nereo, Olimpas. In *Fil* 4,2 s. vegono nominati Evòdia, Sintiche e Clemente.

decreto definisce: “Tutta l'attività del corpo mistico ordinata a questo fine si chiama «apostolato»; la Chiesa lo esercita mediante tutti i suoi membri, naturalmente in modi diversi; la vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato” (cfr. AA 2/1).

Sono da tener presenti tre aspetti: 1) L'apostolato, accanto all'evangelizzazione e alla santificazione, serve anche al perfezionamento dell'ordine temporale. 2) L'apostolato non viene (più) dedotto partendo dagli apostoli e dai loro successori, ma da Cristo e dalla missione della Chiesa. 3) L'apostolato è un compito di tutti i membri della Chiesa, cioè „nostra communis res agitur“!

Per superare una definizione negativa oppure in contrapposizione ai chierici o religiosi (“non chierici” oppure “non religiosi”) l'apostolato laicale viene fondato in modo positivo con il ricorso ai tre “munera Christi”, cioè all'ufficio *sacerdotale*, *profetico* e *regale* di Cristo.¹² Lo schema del triplice ufficio serviva ai padri conciliari per riunire e presentare in modo sistematico ed organico la presenza salvifica di Cristo, la missione della Chiesa, dell'ordine sacro e dei laici.

Una più profonda comprensione di questo ancoraggio cristologico può avvenire solo con il ricorso agli articoli 34-36 della costituzione sulla chiesa LG. Per la partecipazione al *sacerdozio* di Cristo in LG 34 viene detto: “A coloro infatti che intimamente congiunge alla sua vita e alla sua missione, concede anche di aver parte al suo ufficio sacerdotale per esercitare un culto spirituale, in vista della glorificazione di Dio e della salvezza degli uomini. Perciò i laici, essendo dedicati a Cristo e consacrati dallo Spirito Santo, sono in modo mirabile chiamati e istruiti per produrre frutti dello Spirito sempre più abbondanti. Tutte infatti le loro attività, preghiere e iniziative apostoliche, la vita coniugale e familiare, il lavoro giornaliero, il sollievo spirituale e corporale, se sono compiute nello Spirito, e anche le molestie della vita, se sono sopportate con pazienza, diventano offerte spirituali [...] Così anche i laici, in quanto adoratori dovunque santamente operanti, consacrano a Dio il mondo stesso.”

Sulla partecipazione all'ufficio *profetico* di Cristo si dice: “Cristo, il grande profeta, [...] adempie il suo ufficio profetico [...] non solo per mezzo della gerarchia [...], ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce suoi testimoni provvedendoli del senso della fede e della grazia della parola”. I laici cristiani adempiono la loro missione profetica tramite l' “evangelizzazione o annunzio di Cristo fatto con la testimonianza della vita e con la parola” (LG 35).¹³

Sulla partecipazione all'ufficio *regale* in LG 36 si dice: “Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre [...]. A lui sono sottomesse tutte le cose

¹² Cfr. Yves Congar, art. *Laie*, in: Handbuch theologischer Grundbegriffe, vol. III, 7-25, part. 14-18.

¹³ Cfr. Norbert Weis, *Das prophetische Amt der Laien in der Kirche*. Eine rechtstheologische Untersuchung anhand dreier Dokumente des Zweiten Vatikanischen Konzils, Collana: Analecta Gregoriana, vol. 225, Series Facultatis Iuris Canonici, Sectio B, n. 45, Roma 1981.

[...]. Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace »[...].”¹⁴

Non si sottolinea troppo che si tratta di un impegno apostolico *comune* di tutto il popolo di Dio, dei *ministri ordinati* e dei *laici*. Una separazione o anche una divisione in due gruppi opposti è del tutto estranea al decreto. Pertanto viene detto in modo programmatico: “C'è nella Chiesa diversità di ministero ma unità di missione” (AA 2/2). Laici e ministri ordinati *lavorano insieme*, si *completano* e si *aiutano* nella loro attività apostolica. Il luogo primario dell'impegno laicale viene presentato in modo molto chiaro: “Siccome è proprio dello stato dei laici che essi vivano nel mondo e in mezzo agli affari profani, sono chiamati da Dio affinché, ripieni di spirito cristiano, esercitino il loro apostolato nel mondo, a modo di fermento” (AA 2/2).

Il *fondamento* dell'apostolato laicale si trova nell'*unione* con *Cristo-Capo* nel *Battesimo*, che si sviluppa ulteriormente con i doni della Spirito Santo tramite il sacramento della confermazione. Il Signore *stesso* affida ai laici l'apostolato così che diventino un sacerdozio regale e un popolo santo. Tutti hanno una funzione importante e insostituibile, in quanto tutti - mossi dallo Spirito Santo - si occupano come membri di un unico corpo della sua *unità* e *vitalità* (cfr. AA 3/1.3.5). Il tema odierno si potrebbe in questo senso integrare: “Chiamati per una buona ragione, ma anche fondati su una buona ragione”.

L'apostolato si realizza nella fede, nella speranza e nella carità donati ai fedeli dallo Spirito Santo (cfr. AA 3/2).¹⁵ Per la realizzazione di questo “nobile impegno” lo stesso Spirito elargisce dei doni speciali (“Carismi”), affinché tutti contribuiscano con un aiuto vicendevole alla edificazione nella carità dell'unico corpo di Cristo.

La fecondità dell'apostolato laicale dipende dalla già citata “unione vitale” con Cristo che è “la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa” (cfr. AA 4/1), che si nutre con aiuti spirituali, come la partecipazione alla liturgia: “I laici devono usare tali aiuti in modo che, mentre compiono con rettitudine i doveri del mondo nelle condizioni ordinarie di vita, non separino dalla propria vita l'unione con Cristo, ma crescano sempre più in essa compiendo la propria attività secondo il volere divino” (AA 4/2).

¹⁴ Cfr. Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 47 s.

¹⁵ Cfr. AA 3/2: “Anzi, in forza del precetto della carità, che è il più grande comando del Signore, ogni cristiano è sollecitato a procurare la gloria di Dio con l'avvento del suo regno e la vita eterna a tutti gli uomini: perché conoscano l'unico vero Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo (cfr. Gv 17,3).”

Per questo una vera *spiritualità laicale* non permette una separazione fra ambito *spirituale* e *temporale*, perché è necessaria un'attuazione costante e unita delle tre virtù teologiche della fede, speranza e carità. Nella luce della fede e tramite la meditazione della Sacra Scrittura Dio deve essere riconosciuto dappertutto e bisogna cercare la sua volontà. Questa prospettiva fondamentale determina il rapporto con le realtà temporali perché viene sempre tenuto d'occhio il destino eterno dell'uomo.

La *vita ordinaria* viene presentata come la via specificamente laicale alla santità: “La carità di Dio, «diffusa nel nostro cuore per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,5), rende capaci i laici di esprimere realmente nella loro vita lo spirito delle beatitudini” (AA 4/9). Questa spiritualità laicale conferisce una impronta specifica a tutti gli stati e condizioni di vita (matrimonio, famiglia, celibato, vedovanza, infermità, professione, società). Il decreto include in questa spiritualità anche la competenza professionale, il senso familiare e civico, comportamenti e virtù che riguardano i rapporti sociali (la correttezza, lo spirito di giustizia, la sincerità, la cortesia, la fermezza di animo) (cfr. AA 4/12).

Già in questo contesto vengono menzionati le *associazioni* e gli *organismi laicali* con la loro propria spiritualità, che presenterò più avanti (cfr. AA 4/8). Il primo capitolo si chiude con uno sguardo su Maria che, a causa della sua unione con Cristo e partecipazione all'opera redentrice, è “modello perfetto di tale vita spirituale e apostolica” (AA 4/13).

2. I fini dell'apostolato (AA 5-8)

Il secondo capitolo del decreto sui laici che, già durante i lavori preparatori, veniva ritenuto il *punto focale*, il *cuore* e la *parte centrale* dello schema, merita la nostra particolare attenzione.¹⁶

L'introduzione parte dall'opera redentrice di Cristo e arriva tramite la duplice-unica missione della Chiesa all'apostolato dei laici. E il decreto desume: “L'opera della redenzione di Cristo ha per natura sua come fine la salvezza degli uomini, però abbraccia pure il rinnovamento di tutto l'ordine temporale. Di conseguenza la missione della Chiesa non mira soltanto a portare il messaggio di Cristo e la sua grazia agli uomini, ma anche ad animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico” (AA 5/1). In questa sezione viene per la prima volta richiamata l'affermazione - così importante per la recezione del decreto nell'ambito di lingua tedesca e che discuterò più dettagliatamente in seguito - che i laici adempiono il loro apostolato nella chiesa e nel mondo.

¹⁶ Cfr. Elfriede Glaubitz, *Der christliche Laie. Vergleichende Untersuchung vom Zweiten Vatikanischen Konzil zur Bischofssynode 1987*, Collana: Forschungen zur Kirchenrechtswissenschaft, vol. 20, Editrice Echter, Würzburg 1995, 89. Glaubitz si riferisce a Hengsbach, *Das Dekret* 49 s. e Klostermann, *Kommentar* 620; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 59.

La sezione successiva contiene un altro significativo collegamento, che è stato però in gran parte ignorato nella recezione del decreto, vale a dire l'unità di *parola* e *opera* nell'apostolato dei cristiani. A tal fine si legge: "L'apostolato della Chiesa e di tutti i suoi membri è diretto prima di tutto a manifestare al mondo il messaggio di Cristo con la parola e i fatti e a comunicare la sua grazia." (AA 6/1). Il testo ricorda i doveri dei ministri della chiesa nel "servizio della Parola e dei sacramenti", "nel quale anche i laici hanno la loro parte molto importante da compiere "per essere anch'essi cooperatori della verità" (cfr. 3 *Gv* 8)", parte che viene concepita come una integrazione del lavoro dei ministri ordinati.

I laici hanno innumerevoli occasioni per attirare gli uomini alla fede e a Dio tramite la "testimonianza della vita cristiana" e mediante "le opere buone compiute con spirito soprannaturale". La rinnovata richiesta di conformità tra "parole e opere" e di unità tra "dottrina e vita" rappresenta un pensiero centrale di tutto il documento conciliare.¹⁷ Alla testimonianza della vita si associa l'apostolato della parola che istruisce e motiva i fedeli a una vita di fede più fervida e indica ai non credenti una via per arrivare alla fede (cfr. AA 6/3).

Accanto alla missione evangelizzatrice e santificatrice della Chiesa - come detto più volte - la seconda dimensione specificamente laicale dell'apostolato consiste nell'edificazione e nel perfezionamento dell'ordine temporale. Con questo si intendono i "beni" della vita e della famiglia, la cultura e l'economia, le arti e il lavoro, le istituzioni della politica e le relazioni internazionali che non sono soltanto "mezzi" per il raggiungimento dell'ultimo destino dell'uomo, ma possiedono un valore proprio inserito in essi da Dio (cfr. AA 7/1-2).

Per sostenere questo impegno i pastori hanno il dovere di "enunciare con chiarezza i principi circa il fine della creazione e l'uso del mondo, dare gli aiuti morali e spirituali affinché l'ordine temporale venga instaurato in Cristo" e ai laici spetta "guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa" di contribuire alla costruzione della comunità "mossi dalla carità cristiana". Essi devono collaborare con gli altri concittadini secondo le specifiche competenze e sotto la propria responsabilità (cfr. AA 7/5-6).

Merita la nostra particolare attenzione che il comandamento dell'amore verso il prossimo venga considerato come l'origine e la fonte di forza di tutto l'agire apostolico (cfr. AA 8/1). In tal senso il decreto afferma: "Il più grande dei comandamenti della legge è amare Dio con tutto il cuore e il prossimo come se stessi (cfr. *Mt* 22,37-40)". Cristo ha dato a questo comandamento un nuovo e più ricco significato "avendo identificato se stesso con i fratelli come oggetto della carità (cfr. *Mt* 25,40) [...] ed ha stabilito che la carità fosse il segno distintivo dei suoi discepoli" (cfr. AA 8/4). Il decreto colloca qui tutta l'attività caritativa della chiesa e dei fedeli che deve essere considerata come lo specifico segno distintivo dei discepoli di Cristo (cfr. AA 8/5).

¹⁷ Cfr. Hengsbach, *Das Konzilsdekret* 52.

Per prestare un aiuto veramente disinteressato è necessario vedere nel bisognoso l'immagine di Dio e Cristo stesso, rispettare la sua dignità e libertà, e prima della elemosina soddisfare gli obblighi della giustizia. Oltre all'aiuto immediato si devono eliminare le cause della miseria e creare i presupposti perché coloro che vengono aiutati possano raggiungere l'autosufficienza. Tutti questi sono campi dell'apostolato laicale vicino e lontano che offrono anche possibilità di collaborazione con uomini di buona volontà (cfr. AA 8/5-6).

3. I vari campi di apostolato (AA 9-14)

Ancora una volta il decreto cita come campi dell'apostolato dei laici la Chiesa e il mondo, che offrono diverse campi di impegno apostolico: essi includono le *comunità ecclesiali* in senso stretto (parrocchia, diocesi, Chiesa universale), il *matrimonio* e la *famiglia*, la *gioventù*, *l'ambiente sociale*, *l'ordine nazionale e internazionale*. Per la prima volta ottiene una menzione speciale la partecipazione delle donne all'apostolato laicale (cfr. AA 9/1).

Di nuovo si ricorda che i laici, come partecipi alla missione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, devono avere una parte attiva nella vita e azione della Chiesa. Tramite il loro contributo l'agire dei ministri giunge ad una piena realizzazione. Il decreto ricorda l'esempio dell'Apostolo Paolo (cfr. *At* 18,18.26; *Rm* 16,3) che riceveva da uomini e donne sostegno, completamento e rafforzamento nelle sue fatiche apostoliche. I laici nutriti dalla partecipazione alla liturgia danno il loro contributo alla opere apostoliche, costruiscono ponti con i lontani, collaborano nella proclamazione del vangelo, nella catechesi e nell'amministrazione dei beni della Chiesa (cfr. AA 10/1).

La *parrocchia* è il primo luogo dell'apostolato comunitario, che verrà presentato in dettaglio più in avanti. Nella parrocchia le differenti opinioni si fondono e si inseriscono nell'insieme della propria diocesi e di tutta la Chiesa. La parrocchia è il luogo di una stretta collaborazione fra i laici e i sacerdoti, dell'apporto di specifiche esperienze e del consiglio, nella valutazione e risoluzione dei problemi (cfr. AA 10/2).

Un altro ambito centrale dell'apostolato laicale è la *famiglia* che possiede un significato unico per la Chiesa e per la società civile. Il decreto sviluppa l'apostolato del matrimonio e della famiglia «ad intra» e «ad extra»: «I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari. Sono essi i primi araldi della fede ed educatori dei loro figli; li formano alla vita cristiana e apostolica con la parola e con l'esempio [...]» (AA 11/2). Da questa prospettiva cristiana risultano i doveri apostolici propri dei coniugi, ma anche diritti e libertà di fronte alla società e allo Stato (cfr. AA 11/3-4).

L'accresciuta importanza della *gioventù* nella società rende necessario aumentare l'impegno nella pastorale giovanile. Il decreto offre per la prima volta una idea che è stata riproposta varie volte da Papa Giovanni Paolo II: «I giovani debbono divenire i

primi e immediati apostoli dei giovani, esercitando da loro stessi l'apostolato fra di loro [...]” (AA 12/2).¹⁸ Questo vale in modo analogo anche per i fanciulli tra i loro compagni. Di nuovo viene menzionato, oltre alla necessità del buon consiglio e del valido aiuto, lo stimolo dell'esempio vissuto degli adulti (cfr. AA 12/3.4).

L'*ambiente sociale* (lavoro, professione, studio, casa, tempo libero, associazioni) è un campo esclusivo dell'apostolato laicale. Con grande chiarezza il decreto insiste sulla necessità di una testimonianza complementare di vita e parola, che viene determinata sotto quattro aspetti: come unità di vita e fede, come giustizia di ogni azione, come amore fraterno e come pieno adempimento del personale contributo nell'edificazione della società.¹⁹ Tramite questa ampia testimonianza i fedeli laici preparano il terreno per l'agire della grazia salvifica e ottengono una apertura degli altri uomini a Cristo e alla Chiesa (cfr. AA 13).

Nell'ultima parte del terzo capitolo il decreto affronta il contributo dei fedeli laici all'ordine nazionale e internazionale, che costituisce un vasto campo di lavoro per il loro apostolato e offre loro la possibilità di lavorare con gli uomini di buona volontà (cfr. AA 14/1-2).

4. Vari modi di apostolato (AA 15-22)

Il quarto capitolo si occupa dei vari modi di apostolato. Qui vengono ricordati rispettivamente l'impegno *personale* e quello *comunitario*, ma l'apostolato individuale costituisce l'origine e il presupposto di quello associato.²⁰ Ancora una volta il decreto sottolinea la testimonianza della vita che sgorga dalla fede, speranza e carità, che, in determinate situazioni, deve essere completata dall'apostolato della parola con cui i laici annunziano Cristo, spiegano e diffondono la sua dottrina e fedelmente la professano (AA 16/4.6). L'apostolato individuale dei laici è insostituibile nelle situazioni di impedimento o di persecuzione dei ministri sacri oppure nelle situazioni di minoranza o diaspora (cfr. AA 17).

Si può facilmente constatare che il decreto conciliare - pur sottolineando l'insostituibilità dell'apostolato individuale - vuole fortemente appoggiare l'apostolato associato (cfr. AA 16/2). Perché l'uomo per natura ha un'essenza comunitaria ed è piaciuto a Dio riunire i credenti in Cristo nel popolo di Dio e farne un solo corpo (cfr. AA 18/1).²¹

¹⁸ Cfr. Giovanni Paolo II., *Messaggio* in occasione della IV Giornata Mondiale della Gioventù 1989 a Santiago de Compostela, 27 nov. 1988, in: *Insegnamenti* XI/4 (1988), 1658-1664, 1661: “Per ogni nuova generazione sono necessari nuovi apostoli. E qui sorge una speciale missione per voi. Siete voi giovani i primi apostoli ed evangelizzatori del mondo giovanile, tormentato oggi da tante sfide e minacce (cfr. «*Apostolicam Actuositatem*», 12).”

¹⁹ Cfr. Hengsbach, *Das Konzilsdekret* 52; Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 74.

²⁰ Cfr. Lluís Martínez Sistach, *Die Vereine von Gläubigen*, Collana: Kirchen- und Staatskirchenrecht Nr. 8, Editrice Schöningh, Paderborn 2008, 21-27.

²¹ Cfr. Stanisław Rylko, *Prefazione*, in: Pontificio Consiglio per i Laici, ed., *Associazioni Internazionali di fedeli*. Repertorio, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004, 11 ss.

È verosimile che in seguito a questa presa di posizione del concilio in favore di un apostolato associato che nel periodo postconciliare - soprattutto nei paesi latini - siano nate molte nuove aggregazioni laicali. Pertanto, Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (1988) poteva parlare con compiacimento di una "nuova stagione aggregativa dei laici".²²

Nei seguenti due articoli troviamo una *immagine viva e concreta* di molti nuovi movimenti e comunità ecclesiali quando si dice: "Infatti le associazioni erette per un'attività apostolica in comune sono di sostegno ai propri membri e li formano all'apostolato, ordinano e guidano la loro azione apostolica, così che possono sperarsi frutti molto più abbondanti che non se i singoli operassero separatamente." (AA 18/3).

Per descrivere le diverse finalità degli impegni delle realtà associative si dice: "Alcune si propongono il fine apostolico generale della Chiesa; altre in particolare il fine dell'evangelizzazione e della santificazione; altre attendono ai fini dell'animazione cristiana dell'ordine delle realtà temporali; altre rendono in modo speciale testimonianza a Cristo con le opere di misericordia e di carità." (AA 19/1). Le varie associazioni internazionali riconosciute negli ultimi decenni dal Pontificio Consiglio per i Laici rispecchiano fedelmente questo spettro disegnato dal Concilio, che va da una forte accentuazione "sociale" fino ad un orientamento più "spirituale". Espressamente il decreto sottolinea il diritto dei laici di costituire associazioni, di guidarle e di aderire ad esse (cfr. AA 19/4).²³ Tralascio il paragrafo riguardante l'Azione Cattolica, in quanto in Germania non è (più) presente (cfr. AA 20).²⁴

Il successivo paragrafo "I laici dediti al servizio della Chiesa a titolo speciale" riveste, invece, una grande importanza per la situazione tedesca. (AA 22) Viene lodato e raccomandato l'impiego dei laici "che si consacrano in perpetuo o temporaneamente al servizio delle istituzioni e delle loro opere con la propria competenza professionale" (AA 22/1). I pastori della chiesa sono tenuti ad accogliere "volentieri e con animo grato" questo servizio, a remunerarlo giustamente e ad offrire un adeguato sostegno spirituale e una formazione (cfr. AA 22/2).²⁵

5. L'ordine da osservare nell'apostolato (AA 23-27)

Il penultimo capitolo del decreto richiama al giusto inserimento dell'apostolato laicale nell'insieme dell'apostolato della chiesa e mette particolarmente in rilievo il lega-

²² Cfr. Giovanni Paolo II., Esortazione Apostolica Postsinodale *Christifideles Laici* su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 30 dic. 1988, in: *Insegnamenti* XI/4 (1988), 2083-2175, 2119 -2121, n. 29, (= ChL).

²³ Cfr. *CCI* cann. 215, 216, 298 § 1; cfr. anche ChL 29 f.

²⁴ Cfr. Angelika Steinmaus-Pollak, *Das als Katholische Aktion organisierte Laienapostolat*. Geschichte seiner Theorie und seiner kirchenrechtlichen Praxis in Deutschland, Collana: Forschungen zur Kirchenrechtswissenschaft, vol. 4, Editore Echter, Würzburg 1988.

²⁵ Cfr. Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 83 f., 84: "Das Konzil kann die Entwicklung in den deutschsprachigen Ländern, Frankreich und den Niederlanden hin zu Laienberufen in der Pastoral noch nicht im Blick haben; aber mit diesen Berufen stellt sich die Frage nach «cooperatio» und «participatio» wieder neu [...]."

me che ci deve essere con i pastori della Chiesa e la collaborazione stabile fra le varie iniziative laicali (cfr. AA 23). I pastori devono promuovere l'apostolato laicale, fornire i principi e gli aiuti spirituali, e devono anche ordinarlo al bene comune della Chiesa e vigilare sul rispetto della dottrina e della disciplina ecclesiale (cfr. AA 24/1). Diverse forme di apostolato meritano una speciale promozione a causa di uno stretto legame con la gerarchia o per "finalità immediatamente spirituali" (cfr. AA 24/4).

L'articolo successivo ottiene una speciale considerazione nell'ambito di lingua tedesca, dal momento che tratta dei ministeri a *tempo pieno* (insegnamento della dottrina, compiti liturgici e pastorali) che vengono svolti per incarico dei pastori (cfr. AA 24/5).²⁶ Dal dovere comune di tutti i fedeli di esercitare l'apostolato il decreto deduce che i pastori e gli ordini religiosi apprezzino e promuovano questo apostolato specifico, che curino una fraterna collaborazione e mettano a disposizione sacerdoti idonei (cfr. AA 25).

Anche la richiesta di istituire *consigli consultivi* per la collaborazione e la coordinazione dell'apostolato laicale (a livello parrocchiale, interparrocchiale, interdiocesano, nonché a livello nazionale e internazionale) non è rimasta inascoltata in ambito tedesco (cfr. AA 26/1-2).

Come già accennato, era desiderio dei padri conciliari l'istituzione di una *speciale segreteria* a livello di chiesa universale a servizio dell'apostolato dei laici che, dopo una soluzione provvisoria, è diventato realtà con l'attuale Pontificio Consiglio per i Laici.²⁷ Il quinto capitolo si conclude con il desiderio di rafforzare la collaborazione con gli altri cristiani e i non cristiani (cfr. AA 27).

6. La formazione all'apostolato (AA 28-32)

Il sesto e ultimo capitolo del decreto affronta la necessità di una *specifica e integrale formazione* dei laici, - che possiede una impronta particolare a motivo dell'"indole secolare" e della sua spiritualità -, per poter adempiere i doveri apostolici, (cfr. AA 29/1).

La formazione apostolica parte da una educazione integrale di tutta la persona umana, ma esige anche una preparazione spirituale e dottrinale approfondita in prospettiva teologica, etica e filosofica; deve, inoltre, educare ad una apertura verso la cultura attuale e alla capacità di vivere buone relazioni umane (cfr. AA 29/1-4). L'obiettivo è portare gradualmente i fedeli laici "a vedere tutto, a giudicare e a agire nella luce della fede" (cfr. AA 29/5). L'educazione cristiana merita il suo nome solo quando è for-

²⁶ Cfr. Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 85-88.

²⁷ Cfr. AA 26/3: "Sia costituito inoltre presso la santa Sede uno speciale segretariato per il servizio e l'impulso dell'apostolato dei laici, come centro che, con mezzi adatti fornisca notizie delle varie iniziative apostoliche dei laici, istituisca ricerche intorno ai problemi che sorgono in questo campo e assista con i suoi consigli la gerarchia e i laici nelle opere apostoliche. In questo segretariato abbiano la parte loro i movimenti e le iniziative dell'apostolato dei laici esistenti in tutto il mondo e, con i laici, vi lavorino anche dei chierici e dei religiosi."

mazione all'apostolato. In questo processo di formazione che dura tutta la vita giocano un ruolo cruciale gli educatori (genitori, sacerdoti, insegnanti, catechisti) che concretizzano l'insegnamento non da ultimo con l'esempio personale (cfr. AA 30/1-5).

E' interessante notare che il decreto conciliare nel campo della formazione ricorra all'impegno delle associazioni laicali, che in molte parti del mondo costituiscono l'unica via ad una formazione apostolica equilibrata, poiché offrono "simultaneamente una formazione dottrinale, spirituale e pratica". Tra i loro membri si sviluppa una vera cultura del dialogo e viene offerta la possibilità di un regolare e periodico confronto della vita con il Vangelo (cfr. AA 30/6).

Il nostro documento conciliare si conclude (cfr. AA 32) con una nota di compiacimento e di apprezzamento dei numerosi strumenti disponibili per la formazione (incontri, congressi, ritiri, esercizi spirituali, pubblicazioni) finalizzati a quattro obiettivi: una più profonda conoscenza delle Scritture e della dottrina della Chiesa; lo sviluppo della vita spirituale; una migliore conoscenza della situazione del mondo e l'utilizzo di metodi adeguati dell'apostolato (cfr. AA 32/1).

Il decreto si conclude con un appello accorato a tutti i laici cristiani a rafforzare il loro impegno apostolico (AA 33):

"Il sacro Concilio scongiura perciò nel Signore tutti i laici a rispondere volentieri, con generosità e con slancio alla voce di Cristo, che in quest'ora li invita con maggiore insistenza, e all'impulso dello Spirito Santo. In modo speciale sentano questo appello come rivolto a se stessi i più giovani e l'accolgano con gioia e magnanimità.

È il Signore stesso infatti che ancora una volta per mezzo di questo santo Sinodo invita tutti i laici ad unirsi sempre più intimamente a lui e, sentendo come proprio tutto ciò che è di lui (cfr. *Fil* 2,5), si associno alla sua missione salvifica.

È ancora lui che li manda in ogni città e in ogni luogo dove egli sta per venire (cfr. *Lc* 10,1), affinché gli si offrano come cooperatori nelle varie forme e modi dell'unico apostolato della Chiesa, che deve continuamente adattarsi alle nuove necessità dei tempi, lavorando sempre generosamente nell'opera del Signore, sapendo bene che faticando nel Signore non faticano invano (cfr. *I Cor* 15,58)."

II. Uno sguardo alla storia della recezione del Decreto

1. La recezione giuridica e teologica a livello della chiesa universale

Nella seconda parte del mio intervento vorrei dare uno sguardo sommario alla storia della recezione del decreto sui laici. La più importante recezione ufficiale avveniva,

come richiesto dal concilio (cfr. AA 1/4), con la promulgazione del nuovo *Codice di diritto canonico* (CIC) nel 1983.²⁸

Una seconda pietra miliare è la VII Assemblea generale del *Sinodo dei Vescovi* (1-30 ottobre 1987) sul tema “Vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo a vent’anni dal Concilio Vaticano II», i cui risultati sono confluiti nell’esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles laici* (30 dic. 1988) di Giovanni Paolo II.²⁹

Accanto al nuovo Codice di diritto canonico è da menzionare, come secondo importante documento a livello di chiesa universale, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC), promulgato da Giovanni Paolo II nel 1992. Ai “fedeli laici” sono dedicati espressamente i numeri dall’897 al 913.³⁰

Inoltre, sempre a livello di Chiesa universale si collocano *l’Istruzione su alcune questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti* (15 agosto 1997) e, pubblicata dalla Congregazione per la Dottrina della fede, la *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica* (24 nov. 2002).³¹

A mio avviso, nonostante il gran numero di pronunciamenti papali riguardo l’impegno missionario dei laici, si può tracciare una linea di continuità di pensiero dal decreto del Concilio Vaticano II *Apostolicam actuositatem* alla Lettera *Evangelii Nuntiandi* di papa Paolo VI (8 dic. 1975) fino alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco (23 nov. 2013).³²

2. Uno sguardo alla storia della recezione in Germania e in Italia

A livello di chiese locali si possono individuare diversi sviluppi e priorità per quanto riguarda aspetti teologici e pratici della recezione.³³ Io mi vorrei limitare ad alcune notazioni su due ambiti di recezione, quello di lingua tedesca e quello italiano.

²⁸ Cfr. *CIC* Can. 224-231.

²⁹ Cfr. Stellungnahme der Deutschen Bischofskonferenz und des Zentralkomitees der deutschen Katholiken zu den Lineamenta für die Bischofssynode 1987, 2 maggio 1986, in: *Arbeitshilfen* 45; Giovanni Caprile SJ, *Il Sinodo dei Vescovi*, Settima Assemblea Generale Ordinaria (1-30 ottobre 1987), Editrice La Civiltà Cattolica, Roma 1989.

³⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1982 (= CCC).

³¹ Cfr. Congregazione per il Clero (ed altri), *Istruzione su alcuni questioni circa la collaborazione dei fedeli laici al ministero dei sacerdoti*, 15 agosto 1997, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997; Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale circa alcune questioni riguardante l’impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica*, 24 nov. 2002, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002; cfr. Joseph Kardinal Ratzinger, *Zur «Instruktion zu einigen Fragen über die Mitarbeit der Laien am Dienst der Priester»*, in: *O. R.*, dt., Nr. 19, 8. Mai 1998, 6; Peter Hünermann, Hrsg., *Und dennoch ... Die römische Instruktion über die Mitarbeit der Laien am Dienst der Priester. Klarstellungen - Kritik - Ermutigungen*, Editrice Herder, Freiburg im Breisgau 1998.

³² Cfr. Paolo VI. *Esortazione Apostolica Evangelii nuntiandi* circa l’evangelizzazione nel mondo contemporaneo, 8 dic. 1975, in: *Insegnamenti XIII* (1975), 1439-1490; Francesco, *Esortazione Apostolica Evangelii gaudium* sull’annuncio del vangelo nel mondo attuale, 24 nov. 2013, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013.

³³ Cfr. Ulrich Ruh, *Das Konzil weiterdenken*. Ein Literaturbericht zur Laienfrage, in: *HerKorr* 41(1987) 487-491.

Si può dire senza esagerazione e distorsione che la discussione teologica di lingua tedesca, dopo una generale e positiva valutazione del decreto sui laici, si è limitata generalmente agli aspetti *intra-ecclesiali*, in modo particolare su una rafforzata partecipazione dei laici a *compiti e ministeri ecclesiali*.³⁴ Vi è una presentazione di per sé molto profonda di Leo Karrer “*Die Stunde der Laien. Von der Würde eines namenlosen Standes*” (1999) - “L’ora dei laici. Sulla dignità di uno stato senza nome” - che si è dedicato quasi totalmente a questa prospettiva.³⁵

Così un tema di importanza secondaria giustificato e meritevole di discussione è stato elevato al rango di tema principale delle dichiarazioni conciliari e degli impulsi nell’ambito laicale.

L’*impulso principale* del decreto, cioè la intensificazione di un generale impegno apostolico dei laici nei loro ambiti quotidiani di vita, è stato lasciato indietro ed è stato fatto dipendere da un cambiamento del quadro (giuridico) ecclesiale. Se anche il decreto parla quattro volte dell’impegno dei laici nella “chiesa” e nel “mondo” (cfr. AA 2/1; AA 3/5; AA 5/1; AA 9/1), nondimeno il punto centrale delle sue affermazioni e impulsi si trova nell’impegno apostolico laicale nella relazione con il mondo.

Inoltre, ulteriori elementi portanti dell’impegno laicale non sono stati considerati in modo sufficiente oppure sono stati totalmente omessi come la necessaria unità di dottrina e di vita, il ruolo del matrimonio e della famiglia, la cura dei bambini e adolescenti e anche le chance di un apostolato attuato in modo comunitario. Per evitare malintesi, vorrei espressamente sottolineare che a riguardo della richiesta così centrale di credibilità della chiesa e della sua predicazione i pastori della chiesa sono chiamati in prima linea.

L’impulso del decreto di istituire consulte e consigli per la collaborazione e la coordinazione ha trovato nell’ambito di lingua tedesca un grande consenso e una generale recezione. Già dal 1868 esiste nel “Comitato centrale dei cattolici tedeschi” una rappresentanza dei laici a livello nazionale.

Si deve anche dire che, generalmente, si è sviluppata in modo molto positivo tra i ministri della chiesa e i laici impegnati una collaborazione impregnata di grande fiducia e di una volontà decisa di svolgere un apostolato comune.³⁶ Nondimeno, non dobbia-

³⁴ Cfr. Neuner, *Der Laie* 129-132, part. 131; Filser, *Das Dekret* 278 f.; Alexandre Ganoczy, *Das Apostolat der Laien nach dem II. Vaticanum*, in: Elmar Klinger/Rolf Zerfuß, ed., *Die Kirche der Laien. Eine Weichenstellung des Konzils*, Editore Echter, Würzburg 1987, 86-106; Sabine Demel, *Die Berufung der Laien zu innerkirchlichen Aufgaben*, in: www.wir-sind-kirche.at; id., *Zur Verantwortung berufen! Das Apostolat der Laien in der Kirche*, in: *AnzSS* 120 (9/2011), 19-23; id., *Ein neues Miteinander von Klerikern und Laien. Erste Schritte von der Ankündigung zur Umsetzung*, in: *StZ* 229 (2011), 147-158.

³⁵ Leo Karrer, *Die Stunde der Laien. Von der Würde eines namenlosen Standes*, Editore Herder, Freiburg im Breisgau 1999; cfr. Elmar Klinger/Rolf Zerfuß, ed., *Die Kirche der Laien. Eine Weichenstellung des Konzils*, Editore Echter, Würzburg 1987.

³⁶ Cfr. Deutsche Bischofskonferenz/Zentralkomitee der deutschen Katholiken, *Das Zusammenwirken von Charismen und Diensten im priesterlichen, prophetischen und königlichen Volk Gottes*. Arbeitsthesen des Beirates „Priester und

mo tralasciare che negli ultimi decenni in alcune associazioni laicali traspare la tendenza a concepirsi (in modo aperto o nascosto) come polo opposto alla gerarchia, tendenza che non può richiamarsi né alla lettera né allo spirito del decreto sui laici.

Ancora, non si può non dire che negli ultimi cinquant'anni nell'ambito dell'apostolato comunitario in Germania raramente si possono trovare dei risvegli.³⁷ Le associazioni laicali esistenti (classiche) soffrono, con rare eccezioni, di una costante diminuzione di membri e si sono occupate molte volte esclusivamente o primariamente di temi sociali o di natura di politica ecclesiale.

Inoltre, anche l'impegno laicale nell'ambito della pastorale dei fanciulli e giovanile presenta luci e ombre. Da una parte c'è da compiacersi che il gran numero di chierichette/i e di "re magi" (2008: 436.000) a livello mondiale sia un fenomeno unico, dall'altra sembra che la posteriore pastorale giovanile, nonostante il gran numero di membri nelle relative associazioni (660.000), raramente si occupa dell'ac-compagnamento ad un impegno apostolico durevole. Anche le chance pastorali delle Giornate Mondiali della Gioventù, che esistono dal 1984, sono state riconosciute in Germania solo con esitazione e con un grande ritardo. La XII GMG di Parigi (1997) e, in modo particolare, la XX GMG di Colonia (2005) rappresentano in questo senso una certa svolta, che però sembra stia perdendo vigore.

Un altro importante aspetto riguarda l'offerta di corsi di formazione permanente per i laici che, nell'ambito di lingua tedesca, è esemplare. In questo ambito così decisivo gli impulsi e i desideri del decreto sui laici sono stati recepiti in senso pieno e realizzati con generoso dispendio di risorse.

L'autore dell'ultimo Commentario teologico, elaborato in modo ampio e molto preciso, il teologo sistematico Guido Bausenhardt di Hildesheim, riassume la sua valutazione conclusiva in questo modo: "l'Apostolicam Actuositatem è un torso".³⁸ Si può accettare questo giudizio, ma non nel senso inteso dall'autore: il decreto sui laici è rimasto un "torso" perché non sono stati aggiunti gli arti, il decreto è rimasto un "torso" perché gli impulsi partiti da esso sono molte volte rimasti inascoltati.

Vorrei concludere questa parte della mia riflessione con uno sguardo sommario alla storia della recezione in Italia.³⁹ A mio avviso al centro del dibattito teologico in Italia si colloca il tema della *responsabilità comune* dei laici e dei pastori nella chiesa e nella società. Per quanto riguarda il contributo dei laici si è parlato di un salto dalla "collaborazione" alla "corresponsabilità". C'era l'intenzione di fare una riflessione dal

Laien" der Gemeinsamen Konferenz, 4. Juli 2012, 1^a ed., novembre 2012.

³⁷ Cfr. Hengsbach, *Das Konzilsdekret* 39 s.

³⁸ Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 97.

³⁹ Cfr. Dionigi Tettamanzi, *I Laici e il Concilio*, Collana: Temi Conciliari 2, Editrice «Vita e Pensiero», Milano 1967; Giuseppe Colombo, *I laici nella Chiesa*, Editore Elle Di Ci, Torino 1986; Enrico Masseroni, *Laici cristiani*. Tra identità e nuove sfide. Presentazione di Fernando Charrier, Collana: Saggistica Paoline 23, Editrice Figlie di San Paolo, Milano 2004; Giorgio Campanini, *Il laico nella Chiesa e nel mondo*. Nuova edizione aggiornata e ampliata, Editrice Dehoniane, Bologna 2004.

punto di vista teologico e di realizzare nella vita della chiesa l'inversione di tendenza del decreto che aveva liberato l'apostolato dei laici dalla conduzione da parte della gerarchia.

Accanto all'*Azione cattolica* dominante irrompevano numerose nuove iniziative laicali, che in parte hanno stimolato in modo originale il coinvolgimento dei laici. Io penso qui al "Meeting per l'amicizia fra i popoli", un "Katholikentag" italiano, che da 36 anni viene organizzato a Rimini da un movimento laicale in modo autonomo e conta ogni anno circa 800.000 visitatori. In tutte le diocesi italiane sono state costituite consulte dei laici, che coordinano i diversi gruppi, e sono stati istituiti tanti nuovi organismi per la formazione permanente.

A livello pratico ci sono da evidenziare le irruzioni di comunità e movimenti che da una libera iniziativa di laici sono stati fondati per laici.⁴⁰ Penso qui alle comunità di laici come i "Focolarini - Opera di Maria" (1943), il movimento di "Comunione e Liberazione" (1954), la "Comunità di Sant' Egidio" (1968), il "Cammino Neocatecumenale" (1964), la "Comunità Papa Giovanni XXIII" (1964), la "Comunità Cenacolo" (1983), le numerose comunità carismatiche e tantissime iniziative in ambito parrocchiale e diocesano.⁴¹ Invece la pastorale laicale ufficiale che prima si concentrava nell'*Azione Cattolica* è caduta, alla fine degli anni 60-70, in una profonda crisi da cui si sta lentamente riprendendo.⁴²

In questo contesto è molto significativo che, più di 30 anni fa, l'allora cardinale Joseph Ratzinger nel suo "*Rapporto sulla fede*" vedesse i nuovi movimenti e le nuove comunità come "segni di speranza" dell'epoca postconciliare: "Ciò che apre alla speranza a livello di *Chiesa universale* - e ciò avviene proprio nel cuore della crisi della Chiesa nel mondo *occidentale* - è il sorgere di nuovi movimenti, che nessuno ha progettato, ma che sono scaturiti spontaneamente dalla vitalità interiore della fede stessa. Si manifesta in essi - per quanto sommessamente - qualcosa come una stagione di Pentecoste nella Chiesa."⁴³

Noi adesso con tutta sincerità dobbiamo domandarci perché queste forme di apostolato associato hanno trovato così poco favore nell'ambito tedesco. Tranne poche eccezioni la risonanza in Germania è stata molto debole.⁴⁴

⁴⁰ Cfr. Cattaneo, *Valore e attualità* 121; id., *I movimenti ecclesiali: aspetti ecclesiologici*, in: *Annales teologici* 11 (1979) 401-427.

⁴¹ Cfr. Päpstlicher Rat für die Laien, *Die Geistlichen Gemeinschaften der Katholischen Kirche*. Kompendium, Benno-Verlag, Leipzig 2004; cfr. Christoph Hegge, *Rezeption und Charisma*. Der theologische und rechtliche Beitrag kirchlicher Bewegungen zur Rezeption des Zweiten Vatikanischen Konzils, Collana: Forschungen zur Kirchenrechtswissenschaft, Bd. 29, Editore Echter, Würzburg 1999; id., ed., *Kirche bricht auf*, Die Dynamik der Neuen Geistlichen Gemeinschaften, Editore Aschendorff, Münster 2005; id., *Il Vaticano II e i movimenti ecclesiali*. Una ricezione carismatica, Collana: Contributi di teologia 33, Editore Città Nuova, Roma 2001; Alfonso Giorgio, *L'associazionismo laicale dopo il Concilio Vaticano II*, L'esperienza della diocesi di Bari, Editore CVS, Roma 2011.

⁴² cfr. Cattaneo, *Valore e attualità* 121.

⁴³ Cfr. Joseph Ratzinger, *Rapporto sulla fede*. Vittorio Messori a colloquio con il Cardinale Joseph Ratzinger, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, 41.

A riguardo della pastorale giovanile è da evidenziare la forte partecipazione italiana alle Giornate Mondiali della Gioventù che viene appoggiata generosamente dalla Conferenza Episcopale Italiana a livello materiale e di persone: (GMG 2011 Madrid: ital. 84.000, ted. 16.000; GMG 2013 Rio de Janeiro: ital. 7.300, ted. 2.200).

Dopo tutto quello che è stato detto fino ad ora non si può condividere il giudizio sintetico del professore di teologia dogmatica di Monaco Hubert Filser (1959-2012) morto prematuramente: “Il decreto sull’apo-stolato dei laici, nonostante il suo indirizzo pratico, non rispecchia più le diverse situazioni della chiesa in un mondo moderno e globalizzato, perché di questi consigli pratici del decreto molti sono superati oppure lontani dalla realtà. La posizione e l’apostolato dei laici nella chiesa sono cambiati negli ultimi decenni in maniera decisiva”.⁴⁵

III. Sette *desiderata* per la riflessione e la futura recezione

1. Una precisa rilettura del decreto

Come prima richiesta a riguardo della riflessione teologica e della realizzazione pratica del decreto sui laici vorrei proporre una precisa «rilettura» di questo documento «sic et simpliciter». L’intenzione principale del decreto deve stare al centro della riflessione teologica e anche per gli impulsi pratici da essa scaturiti, cioè l’intensificazione dell’ «apostolica *actuositás*» di tutto il popolo di Dio. Non è utile cambiare le proporzioni interne del decreto e interpretare le affermazioni o dedurre intenzioni che non sono contenute nel decreto. Inoltre, non si deve mettere sul tavolo sempre di nuovo la questione dei ministeri nella chiesa, che nella configurazione attuale appartengono alla identità cattolica e non saranno cambiati.

2. La chiarificazione di alcune questioni teologiche

E’ da elencare come desiderio pressante per la riflessione teologica la questione circa il luogo teologico dei laici che per un lungo tempo o per tutta la loro vita esercitano un servizio pastorale a tempo pieno. Alcuni decenni fa si è occupato di questo problema complesso Karl Rahner.⁴⁶ Serve poco a lungo termine accontentarsi di soluzioni di emergenza o sostituzioni. Mi sembra che ci vogliano chiarificazioni fondamentali e che debbano essere trovate anche nuove risposte e nuovi modelli.⁴⁷

⁴⁴ Cfr. Sekretariat der Deutschen Bischofskonferenz. Bereich Pastoral, *Kirchliche Bewegungen und neue Gemeinschaften in den (Erz-) Bistümern Deutschlands*, Stand: 1. Juni 2013; Thomas Wulf, ed., Erzbischöfliches Generalvikariat Paderborn, Hauptabteilung Pastorale Dienste, *Geistliche Bewegungen und Gemeinschaften stellen sich vor*, 4ª ed., Paderborn 2006.

⁴⁵ Filser, *Das Dekret*

⁴⁶ Cfr. Karl Rahner, *Sakramentale Grundlegung des Laienstandes in der Kirche*, in: id., *Schriften zur Theologie* 7, Einsiedeln-Zürich-Köln ²1971, 330-350; id., *Über das Laienapostolat*, in: *Schriften* 2, 339-373, 364.

⁴⁷ Cfr. Bausenhart, *Theologischer Kommentar* 85-88; 105 f.; Leo Karrer, *Laientheologen in pastoralen Berufen*, Editore Grünewald, Mainz 1974; Herman Boventer/Leo Karrer/Gerhard Gruber/Josef Bommer e altri (ed.): *Laientheologen im pastoralen Dienst - Standortbestimmung und Trends*. Collana: Bensberger Protokolle 17, Thomas-Morus-Akademie,

Un' ulteriore questione riguarda l' "indole secolare" dei cristiani laici.⁴⁸ A me sembra che una troppo accentuata separazione della "chiesa" dal "mondo" teologicamente non è difendibile e praticamente non è realizzabile. Non è obbligo di tutta la chiesa nella sua interezza proclamare il messaggio del vangelo al mondo? Non si impegnano anche i pastori nel mondo e adempiono nel mondo la loro missione pastorale?

3. Una più forte consapevolezza della missione comune

Nella discussione teologica e nella realizzazione pratica degli impulsi del decreto sui laici dovrebbe emergere di più che l'apostolato è un obbligo comune di tutti i battezzati. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati dal Signore stesso a dare testimonianza e trasmettere la buona novella. E in questo ambito dovrebbero essere trovate nuove forme di collaborazione e di una comune responsabilità dei ministri sacri e dei laici. Qualche volta mi pervade l'impressione che esiste una richiesta eccessiva - da parte dei ministri - a riguardo del contributo dei parrocchiani in modo particolare in ambito intra-ecclesiale.

4. L'irrinunciabilità della credibilità dei testimoni

Come quarta esigenza in senso pratico è da elencare la maggiore consapevolezza dell'irrinunciabilità della testimonianza di vita personale.⁴⁹ Non dobbiamo esitare a dirlo apertamente: senza credibilità ogni impegno apostolico è condannato al fallimento! Deve essere evidenziato in modo molto chiaro che tutte le persone impegnate nell'apostolato, i ministri sacri come i laici, si trovano davanti allo stesso dovere. Una esagerata preoccupazione per l'immagine della istituzione "chiesa" non ha giovato minimamente alla sua credibilità! Non vorrei tacere i numerosi fatti negativi riguardanti il clero che, in quasi tutto il mondo, hanno recato un grande danno all'agire apostolico della chiesa nella sua totalità.

Da più di due anni Papa Francesco evidenzia l'irrinunciabilità di un apostolato *credibile* con l'impegno di tutta la sua persona e del suo ministero. Inoltre, il Papa sottolinea che nel processo di trasmissione della fede le opere corporali e spirituali della *caritas* cristiana sono irrinunciabili. Queste opere nelle condizioni sociali odierne sono il primo approccio per aprire gli occhi e le orecchie dei non o non più credenti al messaggio cristiano.

5. Le chance di un apostolato comune

Bensberg 1976.

⁴⁸ Cfr. Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 49 f.

⁴⁹ Cfr. Bausenhardt, *Theologischer Kommentar* 74.

Le condizioni sociali generali appena citate impongono un rafforzato apostolato comune e in questo ambito non ci sono limiti alla fantasia. L'estate scorsa ho avuto l'occasione, nella prelatura territoriale di Cancún-Chetumal nella penisola dello Yucatán (Messico), di conoscere alcune iniziative di evangelizzazione come "Misión Maya" o il gruppo "Juventud y Familia Misionera por una Nueva Evangelización" che sono realizzate da laici per laici.

Inoltre, è auspicabile che le associazioni classiche esistenti utilizzino di più le chance specifiche di questa forma di apostolato e dovrebbero evidenziare di più la necessità di una testimonianza comune di fede. Si potrebbero aumentare anche le già esistenti offerte per la formazione permanente della fede.

6. Il significato della formazione e dei media

A riguardo della grande offerta ecclesiale di formazione in Germania dobbiamo domandarci se veramente i temi della fede e della vita cristiana stiano al centro di tutte le attività.

I padri del Concilio Vaticano II riconoscevano le chance e anche i pericoli dei media per la trasmissione della fede, possibilità che negli ultimi cinquant'anni sono cresciute in modo smisurato. Anche in questo ambito sono nate in molte parti della chiesa numerose iniziative laicali, per esempio la emittente radio TV *Canção Nova* in Brasile, riconosciuta dal nostro Consiglio come associazione internazionale di fedeli, che ho visitato appena due settimane fa. Si pone la domanda se anche in Germania non si debba pensare al progetto di una emittente Radio Tv ufficiale della chiesa.

7. L'apostolato nella famiglia e nel mondo

Dobbiamo riconoscere in modo chiaro che il matrimonio e la famiglia, il lavoro e il tempo libero non esistono più come luoghi originari della proclamazione e della trasmissione della fede. E' vero che l'accettazione della fede è una decisione molto personale che non può essere costretta o messa in vendita sulla piazza del mercato, ma è da riconoscere e da valutare in modo giusto la forza contagiosa di una fede vissuta in modo autentico.

A riguardo dell'apostolato nel mondo l'impegno dei laici cristiani nell'ambito pubblico acquista un crescente significato. Il perfezionamento dell'ordine temporale così tanto desiderato dal Concilio (cfr. AA 7; AA 14/1) può essere raggiunto solo se cristiani convinti e convincenti si impegnano in questo ambito⁵⁰ e questo presuppone una adeguata formazione.

⁵⁰ Cfr. Congregazione per la Dottrina della Fede, *Nota dottrinale* circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, 24 nov. 2002, Liberia Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2002.

Con una certa commozione ho dovuto prendere atto che dal 1990 al 2014, qui in Germania, quasi tre milioni e mezzo di cattolici (3.415.858) hanno abbandonato la loro chiesa.⁵¹ Questo significa una sfida incredibile per tutti i ministri della chiesa e per tutti i laici cristiani. Si colloca in questo contesto anche la crescente diminuzione della frequenza domenicale (2014: 10,9 %) che, nonostante una certa stabilizzazione, sta per toccare la soglia del 10%.

Gentili Signore e Signori!

Vorrei concludere con le parole del primo laico nella storia della chiesa intervenuto in un concilio ecumenico il 13 ottobre 1964 nella basilica di San Pietro. Si tratta dell' irlandese Patrick Keegen (1917-1990), il primo presidente (1945-1957) della Associazione mondiale dei lavoratori cristiani (J.O.C./C.A.J.), fondata nel 1925 dal cardinal Joseph Cardijn (1882-1967):

“Lo schema segna per noi un punto di arrivo nello sviluppo storico dell'apostolato dei laici. Noi speriamo che esso sia anche l'inizio di tutto un nuovo periodo di sviluppo. [...] L'apostolato dei laici non può essere una entità a sé nella Chiesa. Esso raggiunge la sua pienezza nella stretta collaborazione con tutti gli altri membri della Chiesa. La sua stessa natura richiede un costante e regolare scambio tra la Gerarchia e il laicato. [...] In altri termini, ci deve essere quel dialogo in famiglia di cui il Santo Padre Paolo VI ha parlato così di frequente ed in particolare nella *Ecclesiam Suam*.”⁵²

Io penso che l'odierna manifestazione faccia parte di questo “dialogo in famiglia” che negli ultimi cinquant'anni non è stato condotto dappertutto con la stessa apertura e disponibilità alla collaborazione e alla corresponsabilità.

E perciò sono contento del contributo che noi oggi abbiamo dato a questo scambio e che ancora potremo dare.

Grazie per la vostra attenzione.

□ Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

⁵¹ Cfr. Deutsche Bischofskonferenz, ed., *Katholische Kirche in Deutschland, Zahlen und Fakten 2014/15*, Collana: Arbeitshilfen 275, 42. Secondo questa statistica (2014) oscilla la frequenza domenicale nelle diocesi tedesche fra il 8,5 % (Aachen) e il 21,1 % (Görlitz).

⁵² *Acta Synodalia Sacrosanti Concilii Oecumenici Vaticani II*, vol. III, pars 4, Typis Polyglottis Vaticanis, Città del Vaticano 1974, 220-222.